

Se 925 milioni vi sembrano pochi.

Parrocchiani carissimi, abbiamo iniziato il mese missionario e, come ogni anno, le offerte delle Messe verranno destinate a qualche missionario che le userà per far fronte ai bisogni più essenziali delle persone per le quali spende la propria vita. E' vero, le cifre segnalano un regresso, da un miliardo a 925 milioni, della fame nel mondo, questo vuol dire che la gente semplice, cioè normale, si sta muovendo. Eppure sarebbe sbagliato e ipocrita festeggiare, quando 925 milioni di esseri umani soffrono di grave malnutrizione. Ogni sei secondi si spegne un bambino per problemi connessi alla sottoalimentazione, oltre 5 milioni l'anno. In totale, le vittime della miseria sono 18 milioni ogni 12 mesi, un terzo delle morti totali sul Pianeta. Se l'impegno contro la fame fosse una vera priorità e il mondo avesse davvero messo tra i suoi obiettivi quelli stabiliti all'Onu 10 anni fa (il primo dei quali prevedeva di dimezzare le persone senza cibo entro il 2015), oggi potremmo rallegrarci del fatto che gli sforzi qualche risultato comincino a produrlo. Ma il traguardo del 2015 rimane lontano, le promesse di stanziamenti giacciono sulla carta, le buone intenzioni si accendono soltanto in occasione di rapporti come questo o di qualche catastrofe. Anzi, ormai non sempre nemmeno per le calamità, come segnala la tiepida reazione alle inondazioni che hanno messo in ginocchio il Pakistan.

Basterebbe un aumento degli aiuti di 37,5 miliardi di dollari l'anno per ridurre del 50% la fame nel mondo. Un'inezia sul Pil dei Paesi ricchi, la cui percentuale di aiuti allo sviluppo dovrebbe raggiungere uno striminzito 0,7% del reddito, un limite da cui l'Italia è ancora e sempre lontanissima. Ricordiamoci che gli Stati del mondo, ricchi e poveri, spendono 1.035 miliardi di Dollari, pari a 841 miliardi di Euro, l'anno in armamenti. *“Si dice” che l'Italia stia acquistando aerei per l'attacco, non per difesa, la cui somma ammonterebbe a 29 miliardi di Euro.* Il buon samaritano del villaggio globale non ha bisogno di incontrare il povero sulla propria strada, lo può soccorrere anche per interposti missionari o operatori umanitari. Soffrire e morire di fame è una cosa disumana; se si può impedire che questo avvenga senza sacrificare nulla di necessario nostro, è criminale non farlo; donando ai missionari che combattono la denutrizione si può evitare che persone soffrano e muoiano.

Noi, con parte del nostro abbondante superfluo, possiamo dare lo stretto necessario a questi nostri fratelli. Vi invito a riflettere sulla nostra generosità in questo 2010: per Haiti 1.100 Euro, per il Pakistan 1.000 Euro, per la diocesi di Juina 1.500 Euro. Siamo circa 1.400 abitanti ! E' molto è poco? Alla sensibilità di ognuno la risposta. Vi saluto e benedico,